

## Le Coop "scoprono" i paradisi fiscali

Domino sul colosso delle lavanderie industriali

*Simone Boiocchi*

È una nuova bufera quella che agita il mondo della cooperazione e che, dopo il caso Unipol, riporta alla ribalta le Coop.

E ancora una volta, a fare discutere, sono operazioni finanziarie. Nel centro del mirino non l'operato di un singolo, ma quello di 300 persone, amministratori e soci di Coopservice, colosso di Reggio Emilia forte di oltre 5000 soci e 400 milioni di fatturato, che possiede il 60% di Servizi Italia (gruppo leader in Italia nel settore delle lavanderie industriali), società quotata in Borsa pochi giorni fa. Proprio attorno al collocamento in borsa di Servizi Italia si è giocata una partita finanziaria che sembrerebbe avere portato nelle tasche di 300 "operatori" 42 milioni di euro in Lussemburgo. Cifre che immediatamente riportano alla mente quei 50 milioni accumulati all'estero dall'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte.

Ma quanto accaduto a Reggio Emilia, a differenza del caso Unipol ha scosso le coscienze tanto che la stessa Legacoop ha pesantemente criticato l'operazione inviando i propri funzionari a Cavriago (sede della Coopservice) per fare luce su quanto accaduto. Se, infatti, gli attori principali dell'affaire Unipol si sono sempre fatti scudo della volontà di allargare il campo d'azione del gruppo a beneficio di tutti i soci, qui la situazione è ben diversa.

**I 300 operatori finiti nell'occhio del ciclone, infatti, oltre ad essere quasi tutti soci di Coopservice**, lo sono anche della finanziaria lussemburghese First Service Holding. Una società costituita due anni e mezzo fa che ha in carico circa cinque milioni di azioni Servizi Italia (il 40% del capitale) trasferite alla vigilia della decisione di entrare a Piazza Affari, al prezzo unitario di 1,149 euro. Con la consulenza di Unipol Merchant, però, il collocamento è avvenuto a 8,5 **permettendo a Fsh di realizzare una plusvalenza di 36,5 milioni**. Tra i beneficiari delle plusvalenze anche Pierluigi Rinaldini, presidente di Coopservice e Servizi Italia. Al suo fianco la stessa Coopservice, che conta il 16,4% della finanziaria lussemburghese, e altri vertici delle due società.

Un'operazione della quale nessuno sapeva nulla sino a quando è stato pubblicato il prospetto informativo di Servizi Italia.

Un documento dal quale si evince che nel 2004, due anni dopo avere acquistato Servizi Italia, Coopservice l'ha ceduta alla controllata Aurum posseduta al 100 per cento. Altri 365 giorni e Aurum cedette il 43% di Servizi Italia alla Fondazione Manodori a 1,11 euro per azione garantendosi però un'opzione di riacquistare il 40 per cento a 1,149 euro. Opzione esercitata nel settembre dell'anno scorso in nome e per conto di Fsh, la finanziaria del Granducato che vide entrare nelle sue casse il 40% del gruppo mentre il restante 60 era ancora in mano a Coopservice. Il resto è storia recente. Grazie al collocamento in Borsa con prezzo fissato a 8,5 euro per azione Fsh ha incassato 13,1 milioni di euro da Aurum e 28,9 milioni dall'offerta pubblica di vendita. Quarantadue milioni di euro ai quali vanno sottratti i 5,5 milioni di esborso iniziale e che garantiscono una plusvalenza di 36,5 milioni. Tutto, ovviamente, nel più

profondo spirito cooperativo e mutualistico.

Da parte sua intanto Legacoop minaccia soluzioni drastiche quali una revisione del Cda di Coopservice se dalle indagini dovessero emergere elementi gravi. E in questa linea sembra muoversi anche Ildo Cigarini, presidente provinciale di Legacoop che ha annunciato la propria intenzione di partecipare al Cda Coopservice di giovedì prossimo per "bacchettare" gli amministratori.